DOPO L'ATTENTATO ALLA VITA DI PALMIRO TOGLIATTI

Un grido di protesta e di affetto continua a levarsi in tutto il mondo

I telegrammi di Croce e di Basso - Il saluto della città di Genova - Centinaia di telegrammi dall'Istria - Unanime protesta dei lavoratori cecoslovacchi

Hanno inviato telegrammi di protesta contro l'attentato e di solidarietà coi lavoratori italiani augurando al compagno Togliatti una rapida guarigione:

I lavoratori delle imprese nazionali di Brno (Cecoslovacchia); i lavoratori delle officine «Lama» di Praga; i lavoratori della Banca agricola di Praga; i lavoratori della Azienda elettrica di Praga; i lavoratori di Lodemie (Cecoslovacchia); i lavoratori statali della Cecoslovacchia; i lavoratori della Banca popolare di Praga; i lavoratori delle officine «Vaslov Vrannì» di Praga; i lavoratori delle Raffinerie di Praga; i lavoratori delle officine C.S.D. di Praga; i lavoratori italiani e cecoslovacchi di Praga; i lavoratori delle Acciaierie riunite di Praga; i lavoratori della «Zivnobanza» di Praga; i lavoratori della Cancelleria del Presidente della Repubblica cecoslovacca; i lavoratori delle officine «Chemickori» di Praga; i lavoratori del Ministero Commercio interno cecoslovacco; i lavoratori del Consorzio alimentare cooperativo di Praga; i lavoratori delle officine «Maga» di Praga; i lavoratori delle officine «Kolben» di Praga; i lavoratori delle officine «Grammofoni» di Praga; i lavoratori delle officine «Mansfeld» di Praga; i lavoratori delle officine «Stepo» di Praga; i lavoratori delle officine «Egger» di Praga; i lavoratori del Ministero delle finanze cecoslovacco.

Lavoratori dell'Istria

Da Praga, *a nome del Comitato Centrale del Partito comunista ebraico di Palestina hanno telegrafato Enrich Preminger e Kalman Gelbad.*

Dall'Istria, *ha telegrafato, a firma di Davide Pescatori, il C. C. della Gioventù Comunista del Territorio di Trieste, i lavoratori e i compagni ospedalieri (Semilli Tommaso), i partigiani italiani e slavi di Muggia, un gruppo di compagni da Rijcka (Fiume), il comitato fabbrica cooperative di Trieste, l'Unione dei Perseguitati Politici antifascisti del Territorio Libero di Trieste, il Comitato di fabbrica dell'Ilva (Trieste), il gruppo italiano di Opatija (Fiume), i lavoratori della «Drehers» (Trieste), i lavoratori italiani e sloveni di Aceput (Trieste), le donne italo-slave di Cervatini-Muggia (Trieste), il circolo Luigi Fausin (Muggia), il comitato del secondo Rione del P.C. del Territorio Libero di Trieste, da Rione Scoglietto (Trieste) a firma di Libero Tribusson, una lettera dei compagni.*

Da Parigi, *all'Unione Donne Italiane in Roma, è pervenuto a firma di M.me Vaillant-Couturier, un telegramma di deprecazione e di auguri a nome della Federazione Internazionale Democratica Femminile.*

Da Parigi a New York

Da Parigi, *un ordine del giorno di protesta e di auguri del Comitato Esecutivo della Federazione Giovanile di Francia del P.S.I. E' pervenuto, sempre da Parigi, un telegramma delle Donne Immigrate in Francia (f.to Grion).*

Da Varsavia, *un telegramma della redazione e della direzione del quotidiano «Glos Ludu».*

Da Berlino, *a firma di Roman Chwalek Herman, Schlime Nikolaus e Bernhardt Jendretsky, ha telegrafato il Comitato Esecutivo della Confederazione dei Sindacati liberi di Berlino. L'esecutivo ha telegrafato anche dando la sua piena adesione allo sciopero di protesta indetto dalla CGIL.*

Da New York, *a firma di D'Aloisi e Marano hanno espresso il loro rammarico e il loro augurio i membri della Società Dante Alighieri.*

Da Serajevo, *tutti gli operai italiani residenti (circolo A. Gramsci).*

Da Lubiana, *ha telegrafato Nino Tonietti.*

Gli italo-americani

I membri del Comitato italo-americano del C.I.O., hanno dichiarato:

«Il tentativo di assassinio commesso contro Togliatti segna il culmine dell'intervento straniero nella vita politica dell'Italia e costituisce un gesto fascista provocato da forze esterne. Noi riteniamo che il Governo De Gasperi, permettendo che un atto sì nefasto possa esser stato compiuto, ha dimostrato la sua stessa debolezza e la sua incapacità a governare».

Fra coloro che hanno manifestato il loro vivo sdegno figurano Pietro Lucchi, James Grieci, Michael Garramone e Max Perlow, autorevoli capi sindacali; Antonio Bartatta e Vincent Castiglione, Presidente e segretario del Comitato italo-americano del C.I.O.; Vito Magli, segretario generale dell'Associazione Garibaldi, e Michael Saverno, a nome dei comunisti americani di origine italiana.

Un ordine del giorno dell'ANPI

La Giunta Esecutiva del Comitato nazionale A.N.P.I. esaminata la situazione che è venuta a determinarsi nel Paese, in seguito all'odioso attentato perpetrato in danno dell'onorevole Togliatti:

- stigmatizza oltre il criminale gesto tutti i tentativi, palesi o larvati, di mettere a repentaglio le libertà democratiche;
- ritiene che l'atteggiamento di protesta assunto dalla C.G.I.L. è indicativo della volontà dei lavoratori organizzati di reagire a qualunque attentato alle libertà civili e parlamentari;
- nella prospettiva di una energica tutela dei principali animatori della Repubblica, auspica che lo sviluppo degli istituti democratici sia garantito dalle forze lavoratrici, cui, indipendentemente da ogni pregiudiziale di partito, porta l'adesione nella protesta e nel monito, dei Partigiani d'Italia.

LA GIUNTA ESECUTIVA NAZIONALE A.N.P.I.

"I comunisti devono sparire dalla faccia della terra"

scrisse Pallante alla nonna durante la campagna elettorale.

CHI GLI HA DETTATO QUESTE PAROLE? CHI LO HA ARMATO?

A questi interrogativi risponderà l'inchiesta che **l'Unità** pubblicherà nei prossimi giorni

Hanno inviato lettere e telegrammi: l'on. Alcide De Gasperi, a nome del Governo; Carlo Sforza, il Sindaco di Roma Rebecchini, l'on. Calamandrei, il sottosegretario Cavalli, il sottosegretario Bellavista, Giuseppe Romita, Ester e Ferruccio Parri, il Ministro Segni.

Da Napoli, Benedetto Croce ha inviato i suoi auguri per una pronta guarigione.

Lelio Basso ha inviato il seguente telegramma: «Con i più fervidi e affettuosi auguri di pronta guarigione esprimo la speranza che questo attentato additi ai democratici italiani la via dell'unità contro la nuova ondata reazionaria».

Da Genova il Sindaco Adamoli ha telegrafato: «Genova città natale Palmiro Togliatti ha dimostrato fieramente la sua indignazione ed eleva fervidi auguri perchè Capo classe operaia sia conservato al Paese»

...

Fra le altre migliaia, hanno inviato telegrammi:

Fed. prov. PSI di Palermo (f.to Orobello), il Mov. Femminile Repubblicano (Olga Mastrogiovanni) il direttore di «Italia Cristiana», Enrico Contari, la Segreteria generale del Mov. Comunista d'Italia, le Commissioni sindacali della Fed. Lavoratori del Commercio e della Confederazione generale dei Lavoratori del Commercio, i tecnici di Radio Proto (Napoli), l'Associazione Stampa Salernitana (f.to Patrilli, Stanis Ruinas, direttore del Pensiero Nazionale), i lavoratori di Porlenone, la cittadinanza di Bertinoro (f.to Galleani) la deputazione provinciale di Latina (f.to Pernarella), circolo UDI Loro (Ciuffenna), la Federazione socialista di Reggio Emilia, gli operai della ditta Porta (Milano), il Consiglio di Gestione O.T.O. di Livorno, i decorati, mutilati e combattenti sardi aderenti al Fronte (f.to Anfossi), l'UDI di Terzo d'Aquileia, il dott. Franco Gerani (Catania), la segreteria nazionale della Unione Italiana per lo Sport Popolare (f.to Pucci), il C. E. della Associazione Partigiani di «G. L.», la Federazione Italiana Lavoratori Industrie Estrattive, (un o. d. g.), un gruppo di soldati democratici del 3. CAR di Como, il compagno Fabrizio Maffi, da Genova, gli studenti democratici dell'Università di Bologna, il gruppo di sanitari, deputati e senatori (f.to Caporali), la Segreteria Nazionale dei Vigili del Fuoco (f.to Mario Cinque), la Feraz. Ital. dei Lavoratori dei Porti (f.to Marino de Stefano), il Sindaco di Soldalo (Ortorelli), la giunta d'intesa dei postelegrafonici social-comunisti di Milano, i ferrovieri di Campobasso (f.to La Mensa), l'Amm.ne comunale di Strongoli, l'Amm.ne comunale di Foligno (f.to Fittaioli), l'Amm.ne comunale di Montecalvo (f.to Cristino), il Consiglio d'Amm.ne della Mutua Aziendale Lavoratori Fiat (f.to Prioglio), soci ass. italo-sovietica di Milano, la Casa della Cultura di Milano, i Combattenti e Reduci di Modena e provincia (f.to Lomastro), il comitato libertà della Repubblica di S. Marino (f.to Segr. Giacomini), la Federazione dello Spettacolo (f.to Berardelli), i lavoratori chimici (f.to Guidi), on. Stella Vecchio Vaia (Milano), dirigenti comunisti e socialisti Federazione Zucchero e Alcool (Bologna), maestranze cascamificio «Bulfons», Consiglio comunale di Cisterna (Latina), compagna Montalbano (Palermo), Sen. Giuseppe Fusco (S. Maria Capua Vetere), on. Larussa (Roma), degenti Sanatorio «Antonio Galbasso» (Arezzo), cento lavoratori e lavoratrici BREDA, ospiti colonia alpina Valsugana, il Sindaco di Alessandria, l'Assoc. Naz. famiglie italiane Martiri nazi-fascisti (f.to Pierantoni e Masotti), Amm.ne comunale di Pozzuoli (f.to Annecchino), le maestranze di Villadossola, la giunta municipale di Forlì (f.to Agosto), il consiglio comunale di Medolla (f.to Pontironi), il Consiglio Comunale di Casalnuovo-sterlengo, la Comm.ne interna della Pirelli (Milano) il sindaco di Roncoferraro, l'UDI, l'ANPI, e le commissioni di fabbrica di Albate. Il Centro Unione Lavoratori Tubercolotici di Contarina (f.to Chiericchin, il circolo Unione Donne Italiane di Vittoria Gualtieri (f.to Lambruschi), il Comitato cittadino e consulte di Milano, il sindaco e la giunta di Camponogaro (f.to Tassotto), la giunta e la cittadinanza di Udine (f.to sindaco Centazzo), le donne di Cremona (f.to Bertoletti Lavinia), Deputazione Provinciale Udine (f.to Candolini), Sindaco di Morrodoro (f.to Alcisi), Sindaco di Senna Lodigiano (f.to Ferrari), il Fronte Popolare di Forlì, riunito in assemblea con la cittadinanza, Federazione Cooperative di Genova (f.to Tucci), Direzione e redazione quotidiano *Paese* (f.to Smith), direzione del Partito Liberale Italiano (f.to Lucifero), il sottosegretario di Stato Cifaldi, il presidente del Tribunale di Siracusa (f.to Lupis), la segreteria del Partito Comunista di S. Marino (f.to Gasperoni), Ass. Commercianti di Napoli (f.to Avella).

UNA DICHIARAZIONE DI EUGENIO TARLE'

L'indignazione della classe operaia e del popolo di tutto il mondo ha dimostrato che l'Europa non è disposta ad accettare sul proprio suolo il trapiantamento del Ku Klux Klan.

Il noto storiografo sovietico Eugenio Tarlè ha dichiarato alla «Tass» che un aspetto del crimine commesso contro Togliatti suscita particolare sdegno in ogni uomo onesto, senza riguardo alle sue convinzioni politiche. Tale aspetto è costituito dalla completa sicurezza di impunità su cui l'assassino aveva ragione di contare in anticipo. Lo scellerato che ha sparato su Togliatti poteva prevedere senza sbagliare il suo immediato futuro.

«Per salvare le apparenze — ha detto Tarlè — l'assassino, non dissimile da Conradi che uccise Vorovsky a tradimento, sarà imprigionato per breve tempo e successivamente, quando verrà assolto come Conradi e Villain (l'assassino di Jaures), egli sarà molto probabilmente portato in trionfo come Conradi.

Solo pochi giorni fa il sottosegretario alla Marina degli Stati Uniti aveva pubblicamente affermato — come riferito dalla stampa mondiale — che la Marina americana incrociante nelle acque italiane, dotata di cannoni a lunga portata può appoggiare l'ordine pubblico in qualsiasi punto della penisola italiana.

In considerazione del fatto che durante le recenti elezioni in Italia i giornali americani non hanno omesso un giorno di nominare Togliatti ed il suo Partito come il solo ostacolo all'instaurazione di un ordine stabile in Italia, è del tutto naturale che un uomo abbia pensato essere molto più conveniente e pratico usare in nome dell'«ordine stabile» una rivoltella invece dell'artiglieria a lunga portata, tanto più se egli era garantito da ogni rischio per se stesso.

Noi riteniamo che gli ispiratori di tale crimine siano caduti in errore nel credere possibile uccidere a sangue freddo qualsiasi comunista nell'Europa «marshalizzata» allo stesso modo in cui è possibile uccidere qualsiasi negro nel Paese dominato da Hoover e Dulles. L'indignazione della classe operaia italiana e il profondo risentimento del popolo in tutto il mondo ha dimostrato che il suolo dell'Europa non è ancora pronto ad accettare il trapiantamento del Ku Klux Klan».

CHI E' ANTONIO PALLANTE?

IL VELENO NAZIONALISTA HA ARMATO LA MANO OMICIDA

Il "Mein Kampf" e i clamori dell'anticomunismo governativo hanno reso un assassino questo studente senza cultura, intossicato dalle false ideologie fasciste

Quell'Antonio Pallante che ha attentato alla vita di Togliatti, noi lo conosciamo; o per meglio dire conosciamo, se non l'individuo il tipo umano che lo incarna, conosciamo la matrice sociale da cui è uscito. Non è dunque una figura singolare, piuttosto un essere che va considerato in quanto rispecchia la mentalità e, per così dire, gli ideali comuni a gruppi anche numerosi di giovani del nostro paese. Pallante è il prodotto esemplare di una educazione i cui tragici frutti si susseguono da decenni e che continua ad essere impartita da «educatori» i quali sono veri e propri inoculatori di veleni, rappresentanti di una cultura e di taluni ideali aventi valore, ormai, quanto potrebbero averne, di fronte alla scienza d'oggi, le argomentazioni di una fattucchiera medioevale.

Non basta dire che Antonio Pallante è un fascista: fascismo è l'effetto visibile, è la conseguenza estrema. Prima di tutto, Pallante è un intossicato della droga nazionalista. Pallante è cresciuto nella religione, anzi nella idolatria, del nazionalismo: questo cupo, cupo, gretto sentimento collettivo che, nell'individuo, ha il suo corrispettivo nella gelosia morbosa e nel cieco istinto della proprietà. Non sembri un accostamento avventato: si tratta proprio di tre diverse manifestazioni di uno stesso barbaro impulso. In altra congiuntura storica e particolare, Pallante avrebbe potuto sparare sull'uomo che avesse gettato una semplice occhiata sulla sua donna o avesse scavalcato la siepe della sua vigna per cogliere un grappolo d'uva. Negli individui come lui il furore omicida nasce da un complesso megalomane e dal semplice sospetto che qualcuno voglia toccargli quello che è di loro.

Questo è, anche, il nazionalismo: dicono amor di patria, dicono onore, perchè perfino gli istinti più bassi si rivestono di un nome decente. Credono che amare la patria, come loro l'amano, significhi dovere di odiare chi l'ama in modo diverso, seppure più alto e generoso.

Si dicono idealisti (e perciò vaticalcitrano di fronte al «materialismo» di cui non conoscono minimamente il significato) e, tutto sommato, il loro ideale consiste in un attaccamento puramente fisico e irragionevole a ciò che per superbia e ignoranza ritengono privilegio e proprietà loro.

Non teniamo conto della appartenenza del Pallante ad un partito politico, giacchè individui come lui non sono capaci di avere idee politiche. Allo stesso modo che il posseduto dalla gelosia, raggiungendo forme maniache di sospetto e di crudeltà, perde la capacità di amare; allo stesso modo che il ricco avaro odia l'intero genere umano perchè si considera centro della universale cupidigia, e di continuo teme di perdere il denaro che è suo e da cui non trae altro piacere se non quello di custodirlo e sottrarlo agli altri. Ma bisogna tener conto del clima politico che certi partiti hanno creato sull'asse ereditario del fascismo. Il fascismo seppe precisare i confini dell'odio sempre alimentato dalla classe capitalista chiamando antinazionali tutti gli uomini della stessa lingua e della stessa terra che però mettevano nell'amore per la lingua e per la terra un senso più concreto e civile. Ad Antonio Pallante hanno insegnato fin da bambino (il padre era graduato della milizia) che i comunisti e i socialisti sono antinazionali: gente, cioè, che mette in pericolo e vuol sovvertire quello che è dei nazionali. Diventato uomo, i giornali che egli leggeva, i libri, i discorsi hanno confermato nella sua mente mal nutrita la legittimità del suo odio. Gli antinazionali attentano alla proprietà e alla patria (che per certa gente è una proprietà più grossa), bisogna metterli al bando, bisogna colpirli, colpire i loro capi.

Pallante ha sempre sentito dire queste cose, meravigliandosi che il governo (un governo così adatto allo scopo), che la gente «per bene», che i «nazionali» insomma non si decidessero ancora a dar principio alla strage sacrosanta. Aumentato di dose giorno per giorno, il veleno era entrato in circolo; era tutt'uno col suo sangue. Cresceva il suo sdegno vedendo che gli «antinazionali» e il loro capo continuavano ad agire, a parlare, a combattere, e cresceva la sua trista ambizione di essere lui l'eroe, l'uccisore del drago, l'esecutore di un gesto quotidianamente sollecitato. Da ogni parte d'Italia (e di fuori, anche) i giornali «seri» seriamente addittavano il pericolo, ammonivano i benpensanti che bisognava decidersi e chi consigliava di impiccare Togliatti (non in effige) e chi esortava a metterlo al muro (non metaforicamente).

Antonio Pallante, roso dall'odio e dall'ambizione, si decise: visto che nessuno agiva avrebbe agito lui, lui studente senza cultura che aveva per testo classico il Mein Kampf, lui patriota, lui nazionale e nazionalista. A costo del suo sacrificio, ammesso che egli non avesse una qualche garanzia, una qualche polizza assicurativa, avrebbe salvato l'Italia. Dopo, l'Italia, avrebbe avuto l'ordine e tutto il resto, compresi le Colonie, il Mare nostrum, l'Impero: tutta la delirante terminologia che accende la cupidigia dei ventenni traviati lo esaltava.

Lo spirito dei Martiri si sarebbe placato, l'Aquila e gli altri animali araldici avrebbero dominato il mondo, dopo aver abbattuto quella che il giornalismo più pacchiano chiama l'idra comunista; e lui, Pallante, o assurto nel cielo degli eroi, o assunto ad un posto remunerativo. Se questa colpevole retorica ha armato il suo spirito, i colpevoli politici e giornalisti che hanno predicato l'odio e diviso ancora una volta gli italiani in reprobi e onesti, hanno armato la sua mano e concretamente additato il bersaglio.

Al Questore di Roma, sembra che l'assassino abbia dichiarato di «non poter sopportare che un italiano partecipasse alle riunioni del Cominform». Questo vuol dire che Pallante e i suoi simili non possono sopportare che uomini italiani parlino con uomini polacchi, con uomini russi, con uomini francesi, e intendersi con loro e riconoscere insieme la comunanza delle sofferenze e del bisogno di pace di tutti gli uomini lavoratori. E ciò nonostante Pallante e i suoi simili si dicono cristiani, essi che contraddicono in ogni loro torbido pensiero la parola universale (e perciò antinazionalistica) di Cristo.

LIBERO BIGIARETTI

In tutto il mondo s'è levata unanime la protesta per l'orrendo attentato contro la vita del Capo della classe operaia italiana. Non c'è stato giornale che non abbia dato enorme risalto all'accaduto, dedicandogli larghi commenti. Dal «Times» a «Le Monde» alla «Pravda» al «New York Herald» all'«Humanité», tutta la stampa del mondo ha annunciato a tutto il mondo la notizia dell'attentato a Palmiro Togliatti. Riproduciamo la prima pagina del settimanale «France Nouvelle»

Il monito di Stalin

Articolo di AMBROGIO DONINI

Il telegramma che il compagno Stalin ha inviato al Comitato Centrale del nostro Partito a poche ore di distanza dall'abbietto attentato di mercoledì costituisce un fatto politico di eccezionale importanza. Stalin non si è limitato ad esprimere l'indignazione del Comitato Centrale del Partito bolscevico per l'inumana aggressione «contro la vita del capo della classe operaia e di tutti i lavoratori d'Italia, il nostro amato compagno Togliatti». Stalin ha aggiunto che i comunisti sovietici sono contristati dal fatto che «gli amici del compagno Togliatti non siano riusciti a difendergli dal vile attacco a tradimento».

Questo monito, come ha messo bene in rilievo Pietro Secchia nel suo ultimo articolo sull'*Unità*, è rivolto in primo luogo a noi comunisti, ma tocca anche tutti i democratici italiani, tutti «gli amici del compagno Togliatti». Ed esso va al di là delle nostre responsabilità immediate, delle misure di carattere organizzativo che avrebbero dovuto essere prese, e che saranno prese, per meglio difendere il Partito e la democrazia in Italia. Il monito di Stalin, giusto e severo, investe l'intera situazione politica, interna e internazionale, e come tale deve indurci a riflettere molto seriamente.

Esso vale, in primo luogo, come un brusco richiamo alla realtà, che non è più quella di due anni fa e nemmeno di due mesi fa. Le forze dell'imperialismo, che erano uscite gravemente indebolite dalla sconfitta militare del nazifascismo e dal travolgente intervento della classe operaia e delle masse popolari sulla scena della storia, si sono riorganizzate e in alcuni paesi sono già passate all'offensiva. Sotto la direzione del governo reazionario degli Stati Uniti, gli imperialisti riaffilano le armi e parlano apertamente di guerra contro il paese del socialismo e contro i paesi di nuova democrazia. Le condizioni della lotta di classe si fanno più aspre. La provocazione, la violenza, il sabotaggio delle conquiste popolari, il tentativo di disgregazione del campo delle forze della pace e del progresso e l'attentato terroristico contro i capi della classe operaia e del movimento democratico: ecco l'ignobile clima nel quale gli imperialisti cercano di maturare i loro piani di guerra e di rovina.

L'immediata e spontanea reazione delle masse lavoratrici italiane all'attacco contro la vita del compagno Togliatti dimostra quali possenti riserve le forze della pace abbiano anche nel nostro paese. Bisogna saperle organizzare e non lasciarsi cogliere di sorpresa. Non si può permettere, ad esempio, che l'Italia, con la complicità di un governo asservito allo straniero, venga trasformata in un centro d'intrighi e di provocazioni ai danni dei nostri fratelli sovietici, ai danni dei comunisti, dei socialisti e dei democratici delle Repubbliche dell'Europa orientale. Nei giorni che hanno preceduto l'attentato a Togliatti si erano dati convegno a Roma i banditi della reazione agraria polacca, bulgara, rumena, specialisti dello spionaggio e del delitto. Non è difficile immaginare di che cosa si siano occupati questi vari Mikolaiczyk, cari a Saragat, carissimi al Vaticano e più cari ancora ai servizi d'informazioni militari degli imperialisti americani. La loro presenza in Italia è già una forma diretta d'istigazione all'assassinio e alla guerra nell'economia del «piano Marshall» è grande, anche in questo campo, la responsabilità di tutti i democratici italiani.

Il monito di Stalin serve a ricordarci, in secondo luogo, che la vita dei capi della classe operaia si difende lottando conseguentemente, alla testa delle masse, per le libertà democratiche e per la pace, e non limitandosi ad esaltare la libertà e la democrazia. Quando la classe operaia e i suoi partiti vengono esclusi dal governo e dal controllo degli organi dello Stato, la democrazia borghese rivela di nuovo il suo vero volto: la dittatura di fatto di una minoranza avida e rapace ai danni della immensa maggioranza del popolo lavoratore.

Il partito democristiano non potrà mai più scrollarsi di dosso la responsabilità dei colpi di rivoltella del fascista Pallante, perchè è nel clima di odio, di repressione e di dittatura da esso creato che è maturato il delitto.

Il partito della democrazia cristiana, con l'appoggio dei socialtraditori cui brucia la memoria di Noske, ha permesso ed incoraggiato questo risorgimento di fascismo. In un recente Carosello storico, che doveva celebrare le virtù nazionali del soldato italiano, si è osato glorificare le brigantesche guerre di aggressione scatenate da Mussolini contro l'Etiopia e contro la Grecia. L'odio contro le conquiste popolari di questi ultimi anni, l'odio contro l'insurrezione nazionale che ci ha liberato dal fascismo, l'odio contro i partigiani ha armato la mano del sicario che ha sparato contro il compagno Togliatti. Solo smascherando questi piani, solo lottando senza esitazioni contro questa politica difenderemo la vita dei nostri capi, dei dirigenti più amati della classe operaia e dei lavoratori italiani.

Il monito di Stalin è un gesto di simpatia e di affetto per tutto il popolo italiano, per tutta la nazione italiana. Noi comunisti lo comprendiamo e non lo dimenticheremo: lo comprendano e non se ne dimentichino i nostri amici democratici. La difesa della pace, la difesa della libertà, la difesa della nostra indipendenza, la difesa dell'esistenza stessa delle nostre famiglie coincide con la lotta in difesa e per il potenziamento del fronte unico mondiale di tutte le forze socialiste alla cui testa sta il grande paese del socialismo, quel paese dove non è più tollerato lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dove la *dignità umana* non è più una frase libresca e ipocrita, ma è alla base di tutta l'organizzazione della società.

La vita, il pensiero, l'attività del compagno Togliatti sono il nostro patrimonio e la nostra responsabilità: ma sono anche il patrimonio e la speranza di tutti coloro che lottano oggi nel mondo per la pace, per la libertà, per il socialismo.

AMBROGIO DONINI

IL CAPITALISMO è sempre contro la libertà

In ogni tempo ha armato la mano di sicari per uccidere uomini liberi che lottano per la libertà del popolo. IERI

LUXEMBURG
LIEBKNECHT
LENIN
MATTEOTTI

Oggi, in Italia, con 4 colpi di pistola ha tentato di soffocare la voce della libertà e della democrazia.

PALMIRO TOGLIATTI

il 10 luglio 1948 aveva pronunciato in Parlamento un discorso che denunciava la politica rovinosa del governo De Gasperi che asservisce il nostro Paese allo straniero e lo trascina alla miseria, alla rovina, alla guerra.

LEGGETE TUTTI QUESTO DISCORSO: «Piano Marshall, piano di guerra» che viene pubblicato in testo integrale dal Centro Diffusione Stampa - Via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma, e messo in vendita al prezzo di L. 30.

L'«Humanité» ha chiamato la Francia alla protesta per l'attentato a Togliatti

E' uscito il numero straordinario di

Propaganda

che costituisce una guida per lo studio della Risoluzione dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti Comunisti e Operai nella situazione esistente nel Partito Comunista di Jugoslavia.

E' corredato di scritti di Lenin, Stalin, Zdanov, Togliatti, Dimitrov.

COSTA LIRE 20

Richiedetelo presso la Vostra Federazione.